

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	16 (1940-1941)
Heft:	17
 Artikel:	Natale del soldato
Autor:	Leber, Alfredo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-711086

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Biglietto del Cappellano

Natale

del Soldato

Cari soldati,

un biglietto natalizio per voi. Per voi che, quest'anno, la più dolce festa cristiana trova lontani dal vostro paese, dalla vostra famiglia. Certo sentite questo distacco. Esso ombreggia con una punta di nostalgia il Natale che celebrate in grigio-verde. Ma se guardate le cose con l'occhio della fede, vedrete che il vostro Natale può essere più profondamente cristiano, perché profumato di sacrificio. E il sacrificio è la linfa del Cristianesimo e rende efficaci e meritorie le nostre opere.

L'angelo ha annunciato ai pastori di Betlemme la nascita di Gesù con queste parole: «Vi dò l'annuncio di una grande gioia.» E questa grande gioia era cantata dagli angeli sulla grotta di Betlemme in un inno di gloria a Dio e di pace agli uomini di buona volontà.

Agli uomini di buona volontà!

Ecco la caratteristica della pace cristiana. Dove c'è buona volontà, dove c'è rettitudine di vita, dove c'è ardore di carità, ivi è Cristo, ivi è la pace.

Gli uomini non hanno la pace, perché mancano di «buona volontà». E soffrono i popoli tormentati dalla guerra e soffrono gli altri che, pur non travolti dalla bufera, ne sentono gli effetti. È l'ora della prova e dell'espiazione.

Ecco allora che il vostro Natale, passato lontano da casa, nell'alone del sacrificio, diventa meritorio, se questo sacrificio è accettato con spirto cristiano e offerto al Signore come una preghiera perché conservi la pace al nostro Paese e la conceda nuovamente ai Paesi che non l'hanno più e la sospirano e l'invocano.



Natale meritorio per voi, per le vostre anime allenate alla legge dura ma necessaria del dovere. E Natale meritorio anche per la Patria sulla quale la vostra offerta generosa attirerà le benedizioni celesti.

Ma il vostro Natale, anche se profumato di sacrificio, non mancherà di nobili soddisfazioni. Prima di tutto sentirete la soddisfazione che dà il dovere fatto con serena dedizione. E poi sentirete vicino l'affetto dei vostri cari e quello di tutto il popolo che penserà a voi con amore e riconoscenza. Fusione magnifica di affetti che renderà meno penoso il vostro distacco e darà al vostro animo quella gioia natalizia che sentono profondamente tutte le anime buone. Da tutti i focolari cristiani si innalzerà la preghiera per voi, cari soldati, sentinelie vigili della Patria nostra e il vostro ricordo si scolpirà vivo in ogni casa, in ogni cuore. Lo scorso anno i nostri ragazzi e le nostre fanciulle, aderendo con entusiasmo all'invito del Generale, hanno scritto per Natale i loro auguri e i loro sentimenti al soldato. Auguri pieni di poesia e di bontà. Sentimenti caldi di gratitudine e d'affetto. Il soldato ha sentito — attraverso quelle lettere delicate e vive — palpitare il cuore di tutto il popolo, il cuore della Patria.

Anche in questo secondo Natale di mobilitazione, cari soldati, sentirete, vicino a voi, unito nell'affetto e nella preghiera, ogni cuore svizzero.

Soldati, buon Natale!

Cap. Alfredo Leber, Cappellano militare.

Il gusto e i frutti del mestiere

Appartenere alle truppe ticinesi e far parte dell'ufficialità vuol dire possibilità di mescolarsi al popolo di questa nostra terra amatissima e penetrarne la squisita sensibilità, temperarne gli elanci, affinarne e migliorarne le abitudini e i costumi.

Quante amicizie contratte in servizio! Quante devozioni suscitate! Quanti studi di carattere! Quante preziose conoscenze!

Queste amicizie, queste conoscenze, sono le più salde e durature e all'ufficiale anziano torna specialmente caro richiamarle alla memoria.

Si riaffacciano così figure di cari soldati sbarazzini, che se voltavi via gli occhi te ne facevano una; visi ermetici di soldatoni mansueti delle valli, che non c'era verso di far ridere o far cantare, perché loro erano lì, dovevano fare il soldato come venti giorni prima avevano fatto il muratore o il contadino e non era necessario ridere o cantare; facce aperte sane schiette di giovinottoni del Mendrisiotto, che sull'attenti fiss pareva scoppiassero perché erano costretti a tacere; visi sor-

nioni aguzzi di malcantonesi, gran saccentoni al cospetto di Dio; ridde di simpatici luganesi legati fra loro a catena, per sostenersi nella buona e nella mala ventura; fisionomie enigmatiche di soldati professori o maestri o alti impiegati, che non avevano voluto cingere la sciabola per evitare noie e perditempo e che avevano sempre le orecchie ritte: pronti a sorridere per un tuo errore, per una tua «scalmanza». In fondo, bravi ragazzi anche loro, ma meglio nelle forerie che sul campo.

E quante belle, maschile figure di superiori, di camerati, di subalterni!

È così che, ripensando in vita civile ai successivi periodi della mobilitazione, si ricostruiscono quadri irti di armi e di armati, riecheggiano comandi e canti, si ricordano ricordi di fatiche e di vittorie, riappaiono imprese colle loro scie di soddisfazioni o scoramenti, rinfocano gioie, entusiasmi, dolori. E come sfondo, l'incomparabile nostro paese, ancora libero, ancora svizzero. E così sia, per l'eternità.

Colonnello Bolzani.